



Lo sguardo animale

La coscienza perturbante dell'altro da sé nel lavoro del poeta

*Con tutti gli occhi la creatura vede
l'aperto. Solo i nostri occhi sono all'indietro
rivolti e completamente schierati intorno ad essa
come trappola intorno al suo libero esito.
Ciò che è fuori lo sappiamo soltanto dal viso
dell'animale; e già fin dall'inizio il bambino
lo si piega, lo si costringe a vedere soltanto
figure all'indietro e mai l'aperto, quello che
si profondo è nel volto animale. Libero da morte.*

R.M.Rilke, VIII Elegia
(traduz. di Franco Rella).

«Nel sicuro animale che incontro ci muove», secondo le parole di Rilke, cogliamo una delle figure più estreme e lancinanti dell'alterità: lo sguardo che si fissa su di noi e forse ci vede apre una vertigine nella nostra coscienza, una nostalgia, talvolta un timore che risale dai millenni. Per questo gli animali, i «sereni animali / che avvicinano a Dio» di cui ci parlano i celebri versi di Umberto Saba, sono motivo di curiosità, di attenzione, e talvolta di smarrimento. In essi si può avvertire l'eco di «ogni altro male, / ogni altra vita», come ancora suggerisce Saba; di fronte ad essi Rosa Luxemburg, imprigionata in un carcere tedesco e testimone di un atto di crudeltà estrema ai danni di un bufalo che ora la guarda inerme, può piangere di dolore, poiché «per il fratello più amato non si potrebbe fremere più dolorosamente di quanto non fremessi io, inerme davanti a quella silenziosa sofferenza». Ma di fronte all'occhio *altro* dell'animale si può ugualmente avvertire un fremito di orrore: «con la paura ch'uscia di sua vista» una lupa, allegorica ma insieme realissima, impone a Dante di retrocedere: senza emettere suono, con il suo puro sguardo misterioso, indecifrabile e minaccioso.

La parola poetica è da sempre particolarmente sensibile alle perturbazioni della coscienza individuale; e forse appunto per questo motivo la «sguardo animale», ogni volta modulato in modo diverso e particolare, agita molte delle sue manifestazioni.

Per dare voce a tutto questo, abbiamo invitato quattro poeti italiani contemporanei, due storici e un biologo che sull'argomento hanno spesso riflettuto e scritto, e che potranno, attraverso il racconto della loro esperienza di scrittura e la lettura di alcuni loro testi, aiutarci ad affrontare il fremito dell'altro da noi.

*

Si tratterà di incontri, come sempre, rivolti agli studenti e aperti al pubblico. Incontri in cui sia possibile ascoltare e dialogare veramente, senza timori o distanze formali. Né lezioni, né conferenze; qualcosa di diverso, invece. Qualcosa di più.

SETTIMO INCONTRO
CRISTINA ALZIATI

Note bio-bibliografiche



Cristina Alziati (1963): milanese d'origine, di formazione filosofica, vive da tempo a Berlino, dove si occupa di traduzioni dal tedesco e dallo spagnolo. L'esordio poetico risale al 1992, con una silloge presentata da Franco Fortini, tra i primi suoi convinti estimatori. Seguono pubblicazioni su rivista e in ciclostile, che conducono alla sua prima raccolta, il volume *A compimento* (Manni, 2005), con cui vince il premio Pier Paolo Pasolini. Poi, un lungo silenzio poetico, rotto nel 2011 dalla raccolta *Come non piangenti* (Marcos y Marcos), che ottiene subito un eccezionale successo di pubblico e di critica e numerosi riconoscimenti.

CALENDARIO

	INCONTRO CON IL PUBBLICO	INCONTRO CON LE CLASSI
Walter Cremonte	martedì 9 ottobre 2012	mercoledì 10 ottobre 2012
Francesca Matteoni	mercoledì 12 dicembre 2012	giovedì 13 dicembre 2012
Gherardo Ortalli	martedì 22 gennaio 2013	mercoledì 23 gennaio 2013
Luigi Boitani	mercoledì 30 gennaio	mercoledì 30 gennaio
Azzurra D'Agostino	giovedì 21 febbraio 2013	venerdì 22 febbraio 2013
Valentina Pisanty	giovedì 14 marzo 2013	venerdì 15 marzo 2013
Cristina Alziati	lunedì 6 maggio 2013	martedì 7 maggio 2013

Negli scorsi anni sono stati ospiti presso il Liceo cantonale di Lugano 1:

Fabiano Alborghetti, Antonella Anedda, Marco Balzano, Fernando Bandini, Alessandro Barbero, Donata Berra, Giorgio Bertelli, Vanni Bianconi, Silvia Bre, Piero Brunello, Franco Buffoni, Aurelio Buletti, Mattia Cavadini, Giorgio Celli, Gigi Corazzol, Giuseppe Curonici, Gianni D'Elia, Daniele Del Giudice, Pietro De Marchi, Daniel De Roulet, Paolo Di Stefano, Umberto Fiori, Anna Foa, Carlo Frigerio, Massimo Gezzi, Pierre Lepori, Paola Loreto, Ennio Maccagno, Annalisa Manstretta, Piero Marelli, Raul Montanari, Giampiero Neri, Alberto Nessi, Piergiorgio Odifreddi, Giorgio Orelli, Giovanni Orelli, Alessandro Perissinotto, Francesco Permian, Claudio Piersanti, Umberto Piersanti, Massimo Raffaeli, Stefano Raimondi, Salvatore Ritrovato, Antonio Rossi, Tiziano Rossi, Francesco Scarabocchi, Tiziano Scarpa, Stefano Simoncelli, Gian Mario Villalta, Andrea Vitali, Petra Weiss, Gabriele Zani, Edoardo Zuccato.



Cristina Alziati

SEI POESIE

(da *Come non piangenti*, Marcos y Marcos, Milano 2011)

Presto, dai vetri aperti stamattina
un baccano d'uccelli s'è levato. Folli,
che fate, ho domandato alle chiome
ossidate nel giardino, a novembre.
Sbrigatevi, andate. Lasciate ch'io qui
resti ancora a chiamare per nome ogni cosa,
il grido la piazza l'arrotino, e a ripetere
il fosforo, il fosforo, il cargo, è mattina.
Il mendicante, anche se giura
non verrà creduto. Lasciateci.
Che qui resti ancora a guardare, e altri
attraverso il deserto dei rami
tralucano, alberi.

Qui ci sono dei giorni che non lascio la casa.
Questa notte però era il grido di un istrice,
il silenzio di piombo nella stanza.
Non so perché per lo sterrato ora,
certa di un luogo in cui l'istrice ha gridato,
io vada. Tu che dormi, ti affido la luce,
crescerà a breve fra la campagna e il noce.
Bevi al risveglio anche per me,
per questa mente impolverata dove
l'aculeo di una storia esangue giace.

Tre cartoline

1

Il grigio della luce mi stordisce
e scendere la scalinata di Aracoeli
come fosse per sempre,
come verso quel sonno muovessi
dove ritorneremo inestricati
– verso una sosta, fra i gradini
che altri, salendo, calcheranno in me.

2

È già il secondo piccione, chissà, sarà stata una moto, è il secondo nei vicoli, sotto la segatura coperto per metà, e all'uscita da scuola nemmeno lo guardano i bambini, mentre a una piccolissima che singhiozza più in là, se non smette di piangere la riempiranno di botte, gridano – saranno i genitori, chissà sarà il family day, e lei piange più forte

coperti di segatura quegli altri
coperti per metà –

3

Un piccolo gatto è comparso, stamane,
nell'orto, dall'aria vecchia invero,
malconcio e storto – pena portando,
fra salvie e rosmarino, della fame
delle fughe delle lotte. Con occhi
osservavo, nell'alba, della notte
– di una cieca pietà, sorda
ai rintocchi. Andava quello intanto.
Usciva dalle aiuole e dal mio sguardo smorto.



Adesso

Hanno mandato armi e ruspe
per sgomberare il campo
per demolire le baracche
dove vivono uomini donne bambini,
l'ordine è stato eseguito.

Hanno rassicurato i cittadini:
nessun allarme animali, nessun felino
risulta abbandonato di quelli
“che usano romeni e altre etnie
per dare caccia ai topi” è stato scritto.

Posso indicarti i luoghi e il giorno.
Perché la mia età ho scordato?

Sulla melma del fiume
guardo scorrere lentissimi
cadaveri, qui sotto Ponte Milvio.
Ne riconosco i volti, furono assassinati
buttati morti o vivi nella Senna,
li chiamavano ratti, è ottobre, sono d'argento.

Compio ora gli anni della terra offesa.